This page was exported from - L'Argine
Export date: Sat Apr 20 0:57:08 2024 / +0000 GMT

Lo schema Rossi_Zeman e il futuro della sinistra

Un'altro termine è in voga in questa fase politica: ?**lo schema**?. C'è chi evoca per la **Sicilia**, sperando di poterlo replicare a livello nazionale, lo ?**schema Orlando**? con riferimento al sindaco di **Palermo** e alla sua formula vincente: chi ci sta, dentro. **Michele Emiliano** ha seriamente meditato di reclamare i diritti d'autore avendo già sperimentato tale formula, con un certo successo, in **Puglia** nel 2015. Ci sarebbe lo ?**schema Pisapia**? che, mutuando quanto già scritto da **Peppino Caldarola**, lo si potrebbe definire lo schema del ?ma anche?.

Ho già scritto in passato della mia granitica e, a tutt'oggi, incrollabile passione per lo ?**schema Zeman**?, non tanto e non solo per il calcio piacevole e spettacolare che riesce ad esprimere, quanto per la ?filosofia?, l'ispirazione sportiva che ne è alla base. **Zeman** (e **Sacchi**) hanno sempre predicato che non bisognava adattarsi al gioco degli avversari ma imporre il proprio. Tutto questo pistolotto in premessa è per ribadire che, in politica, io sono ancora graniticamente affezionato allo ?**schema Rossi**?. Del resto è proprio per tale convinzione che ho deciso di aderire ad **Art. 1 MDP**. La mia incolmabile distanza dal **PD**, dal suo gruppo dirigente e dalle politiche degli ultimi due governi, potevano semplicemente indurmi a rinunciare alla militanza politica attiva, non essendoci altre forze politiche che mi rappresentassero. Ho seguito, invece, **Enrico Rossi** perché ritenevo che il suo schema, appunto, se poteva essere valido nel **PD**, ancor più potesse e dovesse valere in questa nuova formazione politica. Ritenevo, e testardamente voglio ancora sperarlo, che parte dell'ex minoranza avesse compreso che non si costruisce nessuna alternativa, ieri a **Renzi**, oggi al **PD**, denunciando le dichiarazioni o le scelte di questo o quell'altro esponente democratico, ma individuando obiettivi e strategie per realizzarli. Questa era la piattaforma di **Rossi**: cambiare radicalmente il partito con un'idea nuova e necessariamente radicale, visti i tempi, di società. Qualche mese dopo **Sanders**, qualche anno dopo **Corbyn**, hanno dimostrato la validità di tale impostazione ma da noi, temo, fa ancora fatica ad affermarsi. Essere alternativi al **PD**, non significa (credo e spero) considerarlo il nostro nemico o farlo apparire come tale. Ciò sarebbe tatticamente accettabile se il nostro obiettivo fosse quello di rosicchiare quanti più voti possibili ai democratici. Abbiamo piuttosto detto e ripetuto che ci rivolgiamo principalmente a quel vasto elettorato che ha smesso di votare, perché deluso e disilluso, e ai tanti elettori di sinistra ammaliati dal populismo grillino. E leghista, se **Monfalcone** insegna qualcosa.

This page was exported from - L'Argine
Export date: Sat Apr 20 0:57:08 2024 / +0000 GMT

Nella foto : Zdenek Zeman, allenatore del Pescara

Immediatamente dopo la scissione di **Livorno** (lo so, la prendo un po' lunga), il **Partito Comunista d'Italia**, a conduzione bordighiana, si caretterizzò soprattutto per l'assoluto disprezzo nei confronti dei socialisti e della loro scarsa fedeltà all'**URSS**. Fu l' **URSS** stessa, come è noto, a decidere di togliersi dalle scatole **Bordiga** e i suoi, e di affidarsi al duo **Gramsci ? Togliatti**. La nuova leadership individuò nella contrapposizione al nascente regime fascista il terreno d'azione prioritario e, nonostante la successiva clandestinità, su quel terreno crebbe in consensi e radicamento sociale. Con la ?**svolta di Salerno**? del 1943, lo stesso **Togliatti** accantonò la pregiudiziale antimonarchica e decise che la liberazione dal nazifascismo fosse la priorità politica, ritenendo che in quella fase anche i ?badogliani? potessero essere della partita. Il PCI e i suoi uomini furono determinanti nella lotta di liberazione e in virtù di ciò, di tale accresciuta credibilità contribuì, in modo altrettanto determinante, ad introdurre nella nostra **Carta Costituzionale** valori che ancora oggi sono nostro punto di riferimento e guida. Vale ancora la storia, la nostra storia, per interpretare il presente e delineare le strategie per il futuro? Credo di sì, non fosse altro per il fatto che ce lo ripetiamo quotidianamente e accusiamo qualche altro di approssimazione e superficialità .

Qual'è oggi la priorità politica? Lo ?**schema Rossi**? l'ha, e da tempo, individuata chiaramente: non solo sbarrare la strada ai populismi reazionari e nazionalistici, non solo opporsi alle politiche sociali ed economiche liberiste che hanno provocato disastri a livello planetario inaccettabili, ma indicare un nuovo modello di sviluppo economico, sociale (un nuovo welfare) e culturale che si fondi chiaramente sui valori della dottrina sociale cristiana e del socialismo. Una sfida ambiziosa, ambiziosissima, ma ineludibile. Il riformismo debole dell'ultimo ventennio è stato sonoramente sconfitto dappertutto e, vedi la Germania, è destinato ancora a perdere. Di coseguenza, se riusciremo a creare un ampio fronte che, ovunque sia necessario, batta le destre e i populisti, non solo (ne sono certo) ne trarremo vantaggio in termini di consensi, ma soprattutto in termini di credibilità e ci permetterà di porre con forza le nostre proposte, far prevalere le nostre opzioni e priorità.

Oggi la sinistra non può permettersi un ?salubre bagno all'opposizione?. La situazione interna ed internazionale è drammatica e si propongono soluzioni vecchie a problemi nuovi. Nuovi sia perché geopoliticamente diversi dal recente passato, sia perché provocati da una globalizzazione distorta.
Per fare un solo esempio, la strategia di **Minniti** è intrisa di realpolitik da guerra fredda, da un mondo diviso in due blocchi. Allora cercare accordi, armare e finanziare le milizie di **Haftar** poteva avere un senso per continuare a salvaguardare gli interessi economici del nostro Paese in quell'area. Oggi, esultare per aver stoppato l'osannato (da alcuni) **Macron** e le sue mire in **Libia**, non può bastare. Perché oggi, a differenza di allora, non c'erano decine di migliaia di esseri umani rinchiusi in lager e ridotti in schiavitù. Siamo certi che la garanzia degli approvvigionamenti energetici e la difesa della vita e della dignità di quelle donne e uomini non possono tenersi insieme?

E' un fatto che anche autorevoli dirigenti del **PD** hanno espresso uguale dubbio. Perché non offrirgli una solida sponda che permetta, insieme, di cambiare le politiche di sicurezza, di accoglienza e di integrazione?

Io sono convinto che abbiamo un enorme spazio politico, ma bisogna conquistarlo. Non lo conquisteremo se il nostro orizzonte politico non sarà ambizioso. Questo è per me lo ?**schema Rossi**? e lo ripropongo.